

Arcipelago *metropolitano*

Proposte per l'abitare innovativo e inclusivo nell'area metropolitana bolognese





Virginio Merola *Sindaco metropolitano*
Marco Monesi *Consigliere delegato alla Pianificazione, Mobilità sostenibile, Viabilità e Sviluppo Economico*
Luca Lelli *Consigliere delegato alle Politiche per la casa e Edilizia Pubblica*
Giacomo Capuzzimati *Direttore generale*
Giuseppe De Biasi *Capo di gabinetto*
Roberto Finardi *Segretario generale*

AREA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Alessandro Delpiano *Direttore Area Pianificazione Territoriale*
Mariagrazia Ricci
Valeria Magnoni
Giulia Ercolino
Susanna Patata
Francesco Selmi

DIREZIONE GENERALE

Lucia Ferroni *Coordinamento del Piano Strategico Metropolitano*
Elena Soverini

AREA SVILUPPO SOCIALE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Laura Venturi *Direttore Area Sviluppo Sociale*
Monica Guidetti
Benedetta Marani

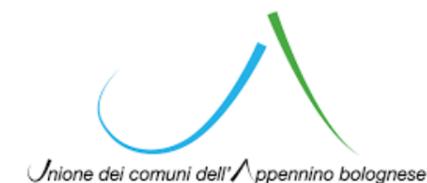
SERVIZIO COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Davide Bergamini
Grazietta De Maria

Soggetto proponente



Unioni di Comuni coinvolte





Arcipelago metropolitano

Proposte per l'abitare innovativo e inclusivo nell'area metropolitana bolognese

Il contesto

| | |
|---|---|
| Bologna multicentrica..... | 1 |
| Bologna fragile..... | 2 |
| Un territorio federato e pianificato..... | 3 |

La strategia complessiva metropolitana

| | |
|------------------------------------|---|
| Abitare metropolitano | 4 |
| Rigenerazione, una necessità | 5 |

Il processo

| | |
|--|---|
| Coinvolgimento di Comuni e Unioni..... | 6 |
|--|---|

Le tre proposte

| | |
|---|----|
| Tre proposte, una strategia..... | 7 |
| Scheda riassuntiva proposta: Unione dell'Appennino Bolognese..... | 8 |
| Scheda riassuntiva proposta: Unione Reno Galliera..... | 10 |
| Scheda riassuntiva proposta: Unione Reno Lavino Samoggia..... | 12 |
| Cronogramma e quadro economico complessivo sintetico..... | 14 |

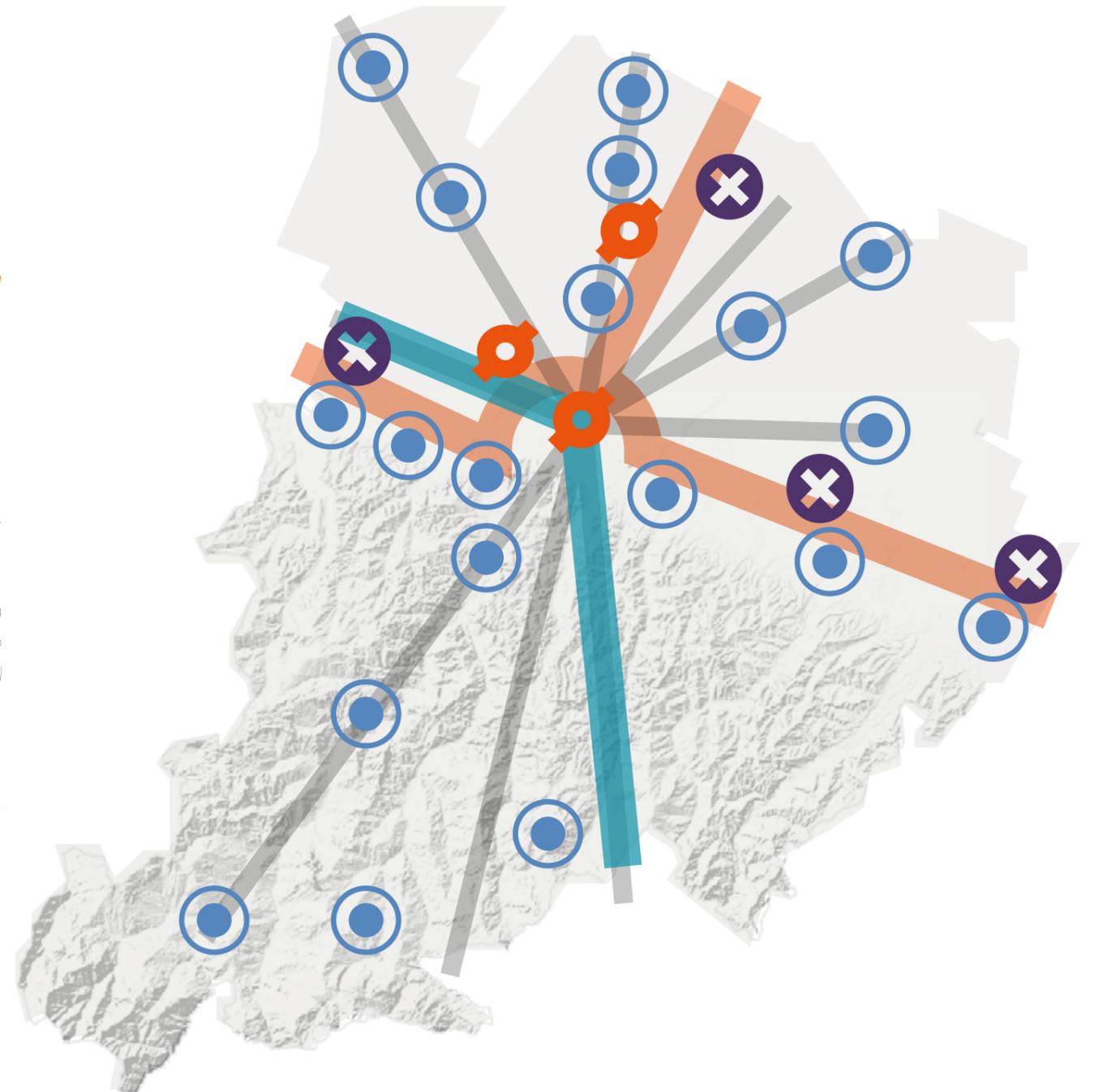
Bologna multicentrica

La Città Metropolitana di Bologna ha il carattere di una **piccola metropoli a carattere composito**, contraddistinta da geografie variabili racchiuse tra pianura fertile e corona appenninica, incardinata sulla strada romana della Via Emilia e attraversata dal fascio infrastrutturale più forte del paese, dove risiedono realtà e dimensioni molto diverse tra loro. Sono più di un milione gli abitanti sul territorio metropolitano di Bologna, 'contenitore' di diverse forme di insediamento: dalle città di media e grande dimensione, il capoluogo di Bologna e i grandi centri della pianura, ai piccoli centri di collina e montagna; le aggregazioni sparse e discontinue; gli ambiti produttivi e i poli di eccellenza; i centri per la logistica; le dotazioni di grande portata. Un insieme articolato di elementi che risultano "dispersi" ma che, grazie all'**integrazione funzionale**, si relazionano attraverso una fitta rete di connessioni che abbatte gli elementi di debolezza, insiti nella forma insediativa diffusa, e acquistano la funzionalità urbana, generando economie di scala ed esperienze innovative di crescita economica e sviluppo sociale. Questa condizione è ottenibile grazie alla ricca rete infrastrutturale che si estende sul territorio metropolitano bolognese e che garantisce i flussi di massa (persone e merci) in forma pluridirezionale e pluricentrica. Le opportunità localizzative appaiono così moltiplicate e i valori ridistribuiti sul territorio, dando coesione e compattezza alla struttura territoriale, economica e sociale della Città metropolitana, dando forma all'**arcipelago metropolitano**.

"Arcipelago" perchè è un paesaggio ricco e denso di entità multipolari ma fortemente integrate, "metropolitano" perchè esprime livelli e funzionalità di una metropoli, sia da un punto di vista quantitativo/dimensionale che qualitativo. Ogni parte del sistema vive una propria vita autonoma di tipo urbano ma nell'insieme è fortemente integrata a tutte le altre. " (Indovina, 2017)

All'interno di un territorio metropolitano così formato l'esperienza individuale si intreccia con quella collettiva per gli aspetti funzionali, produttivi, culturali, di consumo, di relazione. Il cittadino che risiede nell' 'arcipelago metropolitano' così come descritto, "[...]considera il suo territorio come composto da "cose" differenti da esperire e sperimentare, nel quale la "diversità" (di persone e luoghi) viene assunta come una possibilità di esperienza". (Indovina, 2017)

Si identifica cioè una **identità metropolitana**, la cui esistenza non è però immediata, ma dipende dall'insieme delle scelte che mirano ad **abbattere le condizioni di isolamento e fragilità**, dinamiche che contraddistinguono un territorio così articolato e per sua natura disuguale, che deve fare della diversità il suo punto di forza.



Il contesto

Bologna fragile

Le scelte che mirano a rafforzare la coesione metropolitana, sono alla base degli strumenti di programmazione e pianificazione di cui la Città metropolitana di Bologna è dotata, a partire dal Piano Strategico Metropolitan (di seguito PSM 2.0), il Piano della Mobilità Sostenibile (di seguito PUMS) ed infine con il nuovo strumento di pianificazione metropolitana, il Piano Territoriale Metropolitan (di seguito PTM). Lo stesso PTM descrive i profili delle realtà metropolitane racchiuse all'interno del proprio territorio, individuando le vocazioni del territorio e il ruolo dei centri urbani, in relazione al loro livello di dotazioni e accessibilità, per garantire un assetto territoriale equilibrato e sostenibile. Così, in ambito metropolitano il tema della periferia scardina l'accezione comune del termine riferita al rapporto centro-periferia, rendendo impropria la definizione puramente geografica. La condizione di **periferia metropolitana** viene intesa come limitata offerta di spazi e servizi urbani, non solo dal punto di vista quantitativo ma anche prestazionale, e una scarsa accessibilità ad importanti funzioni e opportunità. Queste condizioni determinano una condizione di disparità e di **fragilità sociale, demografica ed economica**.

La Città Metropolitana di Bologna ha registrato la **potenziale vulnerabilità** del suo territorio utilizzando e incrociando una serie di indicatori demografici, economici e sociali. Quello che si ottiene è uno sguardo sul territorio per gruppi di Comuni con caratteristiche omogenee:

- al centro il **capoluogo Bologna**, il Comune più densamente popolato, in cui è forte la presenza di categorie deboli (anziani, famiglie monogenitoriali, stranieri, studenti) e un mercato immobiliare ricco e dinamico ma che esclude le categorie più fragili per i valori elevati, sono infatti numerose le case in locazione;
- **la prima cintura, la prima collina e l'area imolese**, caratterizzati da un incremento della popolazione nel tempo, con abitanti radicati, in particolare stranieri, e bassa presenza di categorie di popolazione socialmente fragili, forte presenza di laureati e minor numero di redditi bassi;

- La **bassa pianura**, con caratteristiche di fragilità paragonabile alla maggioranza dei Comuni della zona montana anche se in diverse condizioni geografiche e con caratteristiche differenti: nell'ambito territoriale di pianura la buona connessione infrastrutturale e la presenza diffusa di centri forti determinano una condizione di fragilità più circoscritta e lieve rispetto a quella dell'Appennino, più diffusa, trasversale e strutturale.
- L'**Appennino**, dove si registra in particolare un significativo calo della popolazione, elevati indici di anzianità e un elevato numero di contribuenti con bassi redditi.

L'obiettivo della strategia metropolitana è **rafforzare la struttura dell' "arcipelago"** mettendo in connessione fisica ed immateriale le realtà locali, attraverso **azioni integrate su un duplice livello**: quello **metropolitano** che, ridistribuendo e connettendo le risorse e le opportunità, mira ad abbattere le disuguaglianze e le fragilità territoriali, e quello **locale** che, partendo dai bisogni espressi dei singoli territori mira a rafforzare le potenzialità della piccola dimensione, un obiettivo che richiama la mobilità diffusa, un welfare adeguato, un ambiente sano e sicuro, una cittadinanza attiva e un'**abitazione inclusiva**.



Il contesto

Un territorio federato e pianificato

La dimensione dei fenomeni della struttura territoriale metropolitana bolognese, oltrepassa i confini amministrativi, e si identifica in una **governance metropolitana** articolata in una "rete" ampia di relazioni che definisce i rapporti con gli enti di secondo grado, in particolare con le **Unioni**, ovvero Enti di Comuni tra loro associati, la cui presenza costituisce per Bologna un elemento di straordinario vantaggio, e i **Comuni**, a cui fa capo la potestà pianificatoria e che per il principio di sussidiarietà fungono da tramite con gli **stakeholders** sul territorio. Ma non solo: la Città metropolitana è riconosciuta come interlocutore privilegiato dal **Governo nazionale** a cui rivolge piani e programmi finanziamento, di cui il Programma Innovativo Nazionale 'Qualità dell'abitare' è un esempio; amministra fondi dell'**Unione europea** importanti per lo sviluppo delle politiche territoriali; possiede un'intesa con la **Regione Emilia Romagna** con la quale sancisce rapporti di collaborazione per le scelte di pianificazione.

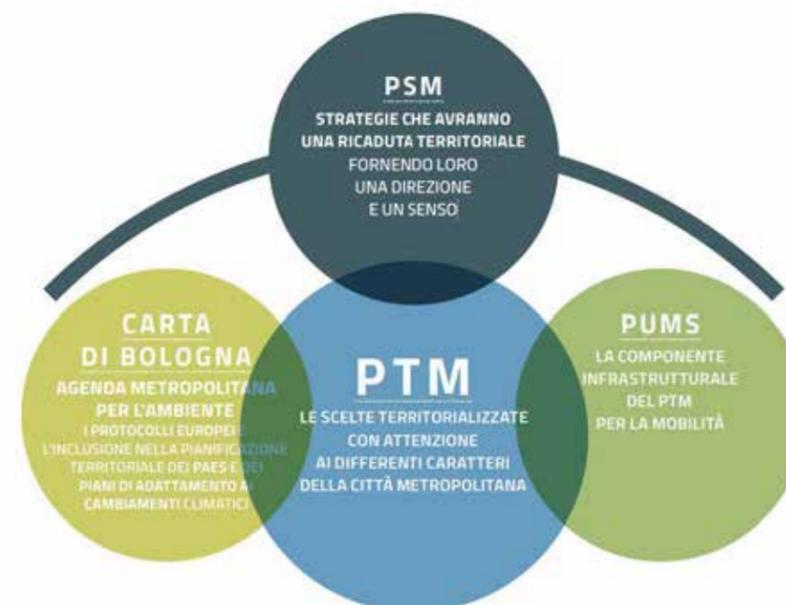
L'insieme delle prerogative attribuite alla Città metropolitana di Bologna, come ente federante, comporta un lavoro paziente di **condivisione delle politiche e delle scelte di pianificazione**, con la Regione e con gli Enti di secondo grado, capace di offrire un'immagine al futuro non solo generale per l'area metropolitana, ma specifica per tutte le sue parti.

La fragilità e la bellezza che caratterizzano il nostro territorio metropolitano pongono in capo all'Ente la responsabilità di assumere una pianificazione che orienti le scelte verso una crescita di qualità e uno sviluppo sostenibile. L'obiettivo prioritario metropolitano è creare un **territorio sostenibile e resiliente, attrattivo**, in cui la tutela dell'ambiente, la bellezza dei luoghi urbani e naturali, l'abitare, il lavoro e l'innovazione possono trovare una sintesi unitaria e propulsiva.

Così, anche la strategia metropolitana candidata al Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare

non rappresenta un'iniziativa estemporanea ma è il frutto di un percorso più ampio, perseguito e garantito attraverso gli **strumenti di pianificazione e programmazione della Città Metropolitana**, i quali assumono le Unioni di Comuni come ambiti territoriali ottimali per l'attuazione delle politiche e adottano soluzioni sinergiche per orientare lo **sviluppo del territorio verso una maggiore sostenibilità economica, sociale ed ambientale** e per rafforzare l'identità metropolitana la cui forza risiede nel carattere composito delle realtà che la compongono

Il **PTM**, adottato a dicembre 2020, si colloca in linea con un percorso di pianificazione che nell'arco di pochi anni ha portato all'elaborazione di strumenti concepiti per affrontare le nuove condizioni urbane e territoriali. Il piano sancisce la territorializzazione delle scelte strategiche e in particolare del **PSM 2.0**, che definisce l'indirizzo economico, sociale, culturale per lo sviluppo dell'intero territorio; del **PUMS**, che integra le scelte infrastrutturali alle scelte di sostenibilità con politiche volte a modificare gli stili di vita e i consumi, ponendo l'attenzione anche agli spazi e alle funzioni; infine della "**Carta di Bologna per l'ambiente - Le Città metropolitane per lo sviluppo sostenibile**", che traduce gli obiettivi europei di sostenibilità in target e azioni sul territorio.



Abitare metropolitano

Il tema della qualità dell'abitare è concepito in forma più ampia e multiscale. Ciò consente di aggiungere agli aspetti più legati all'offerta abitativa, strategie trasversali che riguardano tutti gli ambiti complementare al tema dell'abitare: l'incremento delle dotazioni e dei servizi alle persone per un maggiore presidio territoriale, il miglioramento della qualità urbana per assicurare un ambiente sicuro e sano, il miglioramento dell'accessibilità operando una scelta decisa a favore della mobilità sostenibile, obiettivi perseguiti dal PTM e dal PUMS.

Nodo centrale della strategia è l'abitare sociale, pensato in relazione alle caratteristiche dei singoli territori, in un'ottica di incremento quantitativo e qualitativo di alloggi sociali in risposta ad un disagio abitativo abbastanza diffuso su tutto il territorio metropolitano anche se con rilevanti differenze.

In termini di pressione insediativa prevale una forte pressione abitativa per il Comune capoluogo e i Comuni definiti ad Alta Tensione Abitativa (ATA), dove la domanda è maggiore e si riscontra una fragilità economica per alcune fasce della popolazione con livelli di redditività anche molto bassi, a fronte di un mercato immobiliare escludente che comporta dinamiche di espulsione dal capoluogo verso l'esterno, impattando soprattutto sulle dinamiche dei Comuni della prima cintura. Come conseguenza dell'impossibilità di accesso al mercato, molte famiglie scelgono di vivere in locazione registrando valori anche leggermente superiori a quelli nazionali (22,7% rispetto al 18,7% della media nazionale). Per i Comuni ATA la strategia abitativa non può che essere incentrata su azioni che incrementino lo stock immobiliare di edilizia sociale da integrare ad

interventi di miglioramento prestazionale degli edifici in termini funzionali, tipologici e tecnologici. Questo insieme di Comuni è anche il campo più opportuno di sperimentazione di soluzioni innovative dell'abitare per l'elevata domanda e l'ampia gamma di users che convergono su questi territori.

La classificazione nazionale dei Comuni ATA non risulta comunque esaustiva per descrivere le dinamiche reali del territorio in termini di pressione insediativa e anche per altri Comuni, soprattutto nell'ambito di pianura, si registrano comprovate situazioni di disagio abitativo.

In generale per i Comuni della bassa pianura e dell'Appennino, che come si è descritto prima sono interessati da condizioni simili di fragilità sociale, economica e demografica, l'offerta abitativa dovrà rispondere alle necessità di un'utenza più debole e condizioni strutturali non ottimali, da integrarsi con un'offerta di servizi e dotazioni dedicata a questa tipologia di soggetti.

La strategia metropolitana risponderà alle esigenze dei territori oggetto delle proposte attraverso soluzioni che fanno parte dell'ampio universo delle politiche abitative con uno sguardo innovativo e mirando all'integrazione con i servizi complementari all'abitare per un miglioramento complessivo della qualità dell'abitare metropolitano.

Ancora oggi in Italia l'edilizia residenziale popolare (ERP) rimane il principale strumento di edilizia sociale per rispondere alla cosiddetta domanda "strutturale". L'insieme delle possibilità abitative che fanno capo all'edilizia residenziale sociale (ERS) si rivolgono invece a quella "fascia grigia" di popolazione che non riesce a sostenere il costo di un alloggio al prezzo di mercato ma che non possono accedere agli alloggi di edilizia sovvenzionata pubblica.

Sebbene ancora priva di una definizione condivisa, l'ERS comprende le politiche abitative a carattere spiccatamente sociale che contempla al suo interno anche altre forme dell'abitare che possono costituire opportunità per fasce sociali fragili attraverso meccanismi in grado di creare benefici strutturali, con

un'offerta abitativa mirata, e opportunità sociali e lavorative a contrasto delle fragilità. Si fa riferimento a:

- **Forme di abitare condiviso e solidale** che possono dar luogo a programmi di cohousing, condomini e villaggi solidali (ai sensi dell'art.3 della LR 19/2014) a promozione di uno stile di vita comunitario di beni e servizi anche a fronte dell'aumento dei nuclei mono-componenti di soggetti fragili come anziani o disabili, soli o che lo saranno in prospettiva. Le nuove forme dell'abitare dovranno anche rispondere alle richieste emergenti in termini di spazi e dotazioni, come emerso in seguito all'emergenza sanitaria covid 19 che ha portato nuovi driver della domanda abitativa.
- **Soluzioni per l'emergenza abitativa** che, integrate con politiche sociali, riescano a creare percorsi di accoglienza per alcuni soggetti con particolari esigenze (donne vittime di violenza, richiedenti asilo o rifugiati e altri soggetti a rischio, etc.).
- **Abitare temporaneo** che risponda alla domanda creata dalla mobilità legata ad esigenze lavorative e di studio, oltre che da situazioni particolari e di emergenza, o anche dovuta dalla diffusione del turismo lento, in forte sviluppo soprattutto nell'ambito di montagna.

La strategia complessiva metropolitana

Rigenerazione, una necessità

A fare da leva alla strategia metropolitana è la **rigenerazione del tessuto urbanizzato**, tema centrale nella pianificazione e programmazione metropolitana quale fondamentale propulsore per la riqualificazione sostenibile del territorio, nonché mobilitatore di capitale pubblico e privato, tale da generare il miglioramento della condizione complessiva della vita urbana-metropolitana. Perciò, se l'abitare innovativo e inclusivo è l'obiettivo della proposta unitaria metropolitana per il Programma 'Qualità dell'abitare',

la rigenerazione non è solo un'alternativa ma è la prospettiva necessaria per dare forma alla strategia e adeguare il territorio metropolitano ai profondi cambiamenti che investono il nostro tempo per intercettare i nuovi bisogni del territorio.

Già il PSM 2.0, approvato nel luglio 2018, fa riferimento alla necessità di promuovere una rete di progetti di **rigenerazione urbana su specifiche aree caratterizzate da minore qualità e degrado** urbanistico ed edilizio, marginalità economica e sociale, carenza di servizi. Nel contesto dell'area metropolitana bolognese questa sfida si concretizza nel sostegno dell'Appennino e delle aree fragili della bassa pianura, come pure sostenuto dal nuovo strumento di programmazione metropolitana sottoscritto lo scorso 13 gennaio, il Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo sostenibile.

Questa scelte programmatiche e strategiche di pianificazione strategica sono pienamente assorbite e attuate attraverso due strumenti cardine della pianificazione metropolitana, il PTM e il PUMS. Con il PTM, la pianificazione territoriale supera la tradizionale concezione della pianificazione della città futura e assume il compito di **governare la rigenerazione della città esistente**, orientando e verificando la sostenibilità della pluralità di proposte proveniente da cittadini,

associazioni, imprese ed enti locali.

Vengono introdotti nuovi strumenti operativi e gestionali - come il **fondo perequativo metropolitano** e i **programmi metropolitani di rigenerazione** - concepiti allo scopo di attivare un meccanismo di redistribuzione delle risorse ottenute dalle trasformazioni urbanistiche per supportare la rigenerazione delle aree più periferiche e svantaggiate della Città Metropolitana. Nell'ottica del **consumo di suolo zero** la priorità è quella di agire sul patrimonio abbandonato e indirizzare lo sviluppo dei territori, dando supporto alla creazione di una solida rete di servizi di welfare, a partire dall'edilizia residenziale pubblica e sociale con il coinvolgimento di soggetti privati. Elemento prioritario per la progettazione degli spazi, dotazioni e attrezzature collettive è il tema dei collegamenti infrastrutturali, in un'ottica di **mobilità sostenibile**, che il PTM assume pienamente dalle scelte del PUMS, come base per il riequilibrio territoriali e il raggiungimento degli obiettivi di **sostenibilità ambientale** sostenuti in primis dalla Carta di Bologna per l'ambiente.

Le azioni trasformative di rigenerazione si applicano sia ai contesti urbani densi, come per i maggiori centri urbani metropolitani, sia alle parti dove si concentrano i fenomeni socio-spaziali di fragilità, come è per l'Appennino e la bassa pianura, e interessano le **grandi aree abbandonate** che difficilmente riescono a trovare opportunità rigenerative; le **dismissioni molecolari**, che investono le parti meno recenti del patrimonio edilizio anche in relazione alle dinamiche trasformative del sistema economico e del mercato urbano; il **patrimonio edilizio in obsolescenza** soprattutto se si parla dello stock di alloggi ERP costruito per la maggior parte prima del 1980, che richiede interventi di efficientamento energetico, adeguamento sismico, e manutenzione ordinaria e straordinaria; gli **spazi aperti**, da riattivare e restituire alla comunità, e le **infrastrutture per la mobilità**, dove sviluppare l'idea di mobilità sostenibile puntando su ciclabilità e pedonalità.

L'azione fisica è accompagnata da un modo di lavorare capace di confrontarsi con le differenze dei territori metropolitani attraverso un **approccio place oriented e people oriented** che integra alla rigenerazione fisica e funzionale, concentrata e diffusa, il rafforzamento della struttura socio-economica del territorio in termini di attrattività, opportunità, abitabilità e più in generale di benessere dei cittadini metropolitani.

GRANDI AREE
DISMESSE
RECUPERARE



EDILIZIA
OBSOLETA
RIQUALIFICARE



DISMISSIONI
MOLECOLARI
RICUCIRE



SPAZI APERTI
RIPOPOLARE



Coinvolgimento di Unioni e Comuni

Considerato il ruolo di ente federante della Città metropolitana e il valore che le diverse realtà territoriali ricoprono per la creazione del carattere metropolitano come precedentemente espresso, la Città metropolitana di Bologna ha voluto **dare centralità alle iniziative provenienti dai territori** favorendo l'integrazione tra diversi settori e livelli di governo e demandando ai Comuni, ed in particolare alle Unioni, il compito di individuare i luoghi della rigenerazione e formulare proposte sulla base delle esigenze locali.

Il percorso di creazione della proposta della Città metropolitana si è svolto come segue. Con Atto del Sindaco metropolitano è stata inviata la **manifestazione di interesse ai Comuni e alle Unioni** per la raccolta delle proposte metropolitane, al fine di selezionarne un numero massimo di tre, che sono pervenute entro metà febbraio. L'Atto riporta la necessità della **piena coerenza delle proposte, pena esclusione, con le finalità e oggetto del Programma**. Inoltre la Città metropolitana, in qualità di soggetto proponente, ha ritenuto necessario vincolare la selezione delle proposte alla **piena coerenza delle stesse con gli strumenti di pianificazione della Città metropolitana** precedentemente citati (il PSM2.0, il PUMS ed il PTM) oltre che con gli obiettivi strategici e gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale regionale. A tale riguardo, **la stessa Regione Emilia-Romagna, con delibera di Giunta Regionale n. 282 del 1 marzo 2021, ha dato atto che le proposte della Città Metropolitana di Bologna risultano coerenti con le politiche regionali** in materia di rigenerazione urbana, ambientale e sociale, nonché in materia di politiche abitative. Gli **ulteriori criteri di preferenza metropolitani** sono stati individuati al fine di selezionare tre proposte rappresentative della strategia complessiva metropolitana grazie alla collaborazione tra le diverse tecnostrutture dell'Ente afferenti all'Area Pianificazione Territoriale e all'Area Sviluppo Sociale, a dimostrare la forte **multisetorialità della proposta**.

In linea con il D.I., il tema cardine delle proposte richiesto è stato la **rigenerazione delle aree urbane con comprovate condizioni di disagio abitativo, sociale**

ed economico e insufficienti livelli qualitativi e/o quantitativi di dotazioni e servizi, ribadendo la necessità di ampliare il tema dell'abitare oltre la riqualificazione ed eventuale incremento di alloggi sociali, puntando anche al potenziamento dell'accessibilità, della qualità urbana e ambientale, delle dotazioni territoriali, dei servizi integrati socio-culturali. Gli ulteriori temi, oggetto dei criteri metropolitani, sono stati definiti a partire dai contenuti del PTM e del PUMS e privilegiano in particolare: **offerta di alloggi sociali**, in base alla tensione abitativa e ai fabbisogni specifici; **riuso e rigenerazione del patrimonio dismesso e/o sottoutilizzato**, sia pubblico che privato; **accessibilità**, in particolare legata alla rete portante del trasporto pubblico metropolitano (TPM); **adattamento e adeguamento alla crisi climatica** e incremento del metabolismo urbano; **rete dei luoghi per la cultura e la socialità e dei servizi e dotazioni per le fasce più fragili** della popolazioni e nelle aree più distanti dai centri principali metropolitani; **commercio di vicinato** per il rafforzamento delle strutture di prossimità; **ulteriori forme di monitoraggio e rendicontazione**, assumendo quale riferimento prioritario quanto stabilito dal PTM; **co-progettazione, co-programmazione e partecipazione** sperimentando nuove metodologie applicative. E' stata inoltre operata la scelta di **prediligere i progetti provenienti dalle Unioni**, quale forma associata di Comuni che condividono uno stesso territorio e una stessa visione e a tale scopo riescono a gestire con efficienza ed efficacia il territorio di loro competenza, ad una scala adeguata che permetta di armonizzare l'esercizio delle funzioni e dei servizi con le esigenze dei cittadini e assicurare l'equo utilizzo delle risorse, anche a difesa delle realtà minori e più fragili.

Le **3 proposte**, tra le 5 pervenute, **sono state selezionate dall'Ufficio di Presidenza**, organismo specificamente individuato dallo statuto della Città metropolitana composto dai presidenti delle Unioni, con il supporto tecnico di una Commissione interna alla Città metropolitana, che ha permesso di operare attraverso un processo chiaro e trasparente.

La proposta complessiva metropolitana è stata infine

approvata con Atto del Sindaco metropolitano, ai fini della presentazione alla Fase 1 del Programma.

La proposta della Città metropolitana di Bologna è quindi composta dalle tre proposte così selezionate **esito di un percorso di coinvolgimento dei soggetti istituzionali che compongono l'Ente e la cui strategia è frutto delle esigenze e dei bisogni locali e, al tempo stesso, incarna la visione metropolitana di un territorio composito ma unito e connesso a formare, per l'appunto, un arcipelago di possibilità**.

1 DICEMBRE 2020

Decisione della partecipazione della Città metropolitana di Bologna al PINQuA con Atto del Sindaco metropolitano.

2

Invio della manifestazione di interesse ai Comuni e alle Unioni della Città metropolitana di Bologna per la presentazione di proposte.

3 FEBBRAIO 2021

Consegna delle proposte alla Città Metropolitana da parte di Comuni e Unioni.

4 MARZO 2021

Valutazione delle proposte pervenute da parte della Commissione interna della Città metropolitana e selezione delle tre proposte in sede di Ufficio di Presidenza.

5

Approvazione della proposta complessiva metropolitana con Atto del Sindaco metropolitano.

Le tre proposte

Tre proposte, una strategia

La Città Metropolitana di Bologna presenta al Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell’Abitare tre proposte che interessano tre Unioni di Comuni.

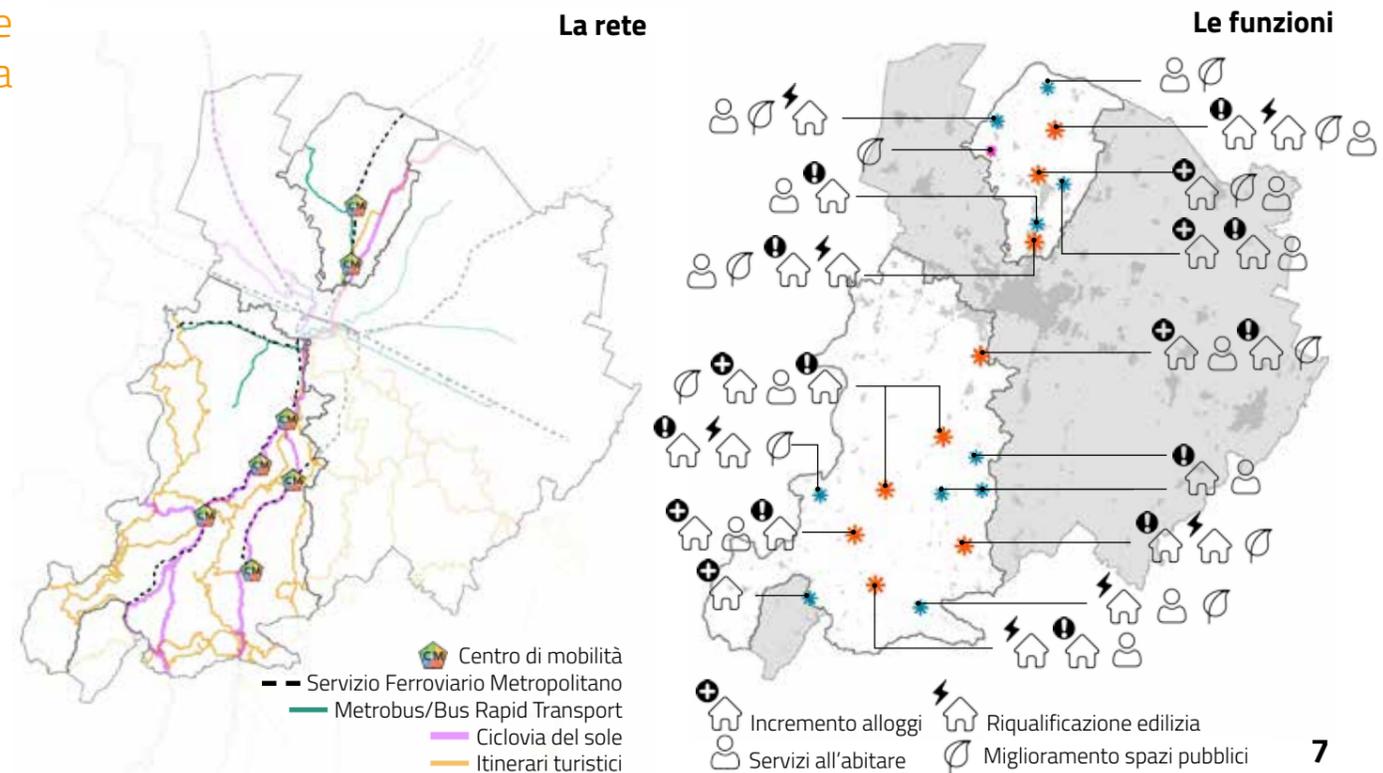
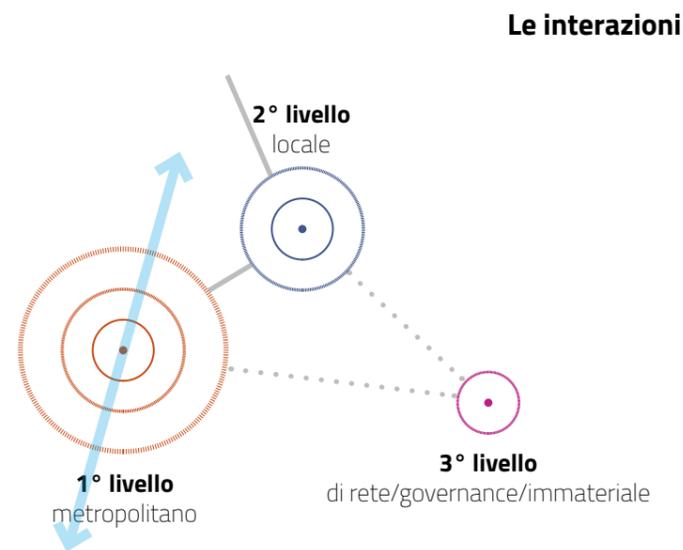
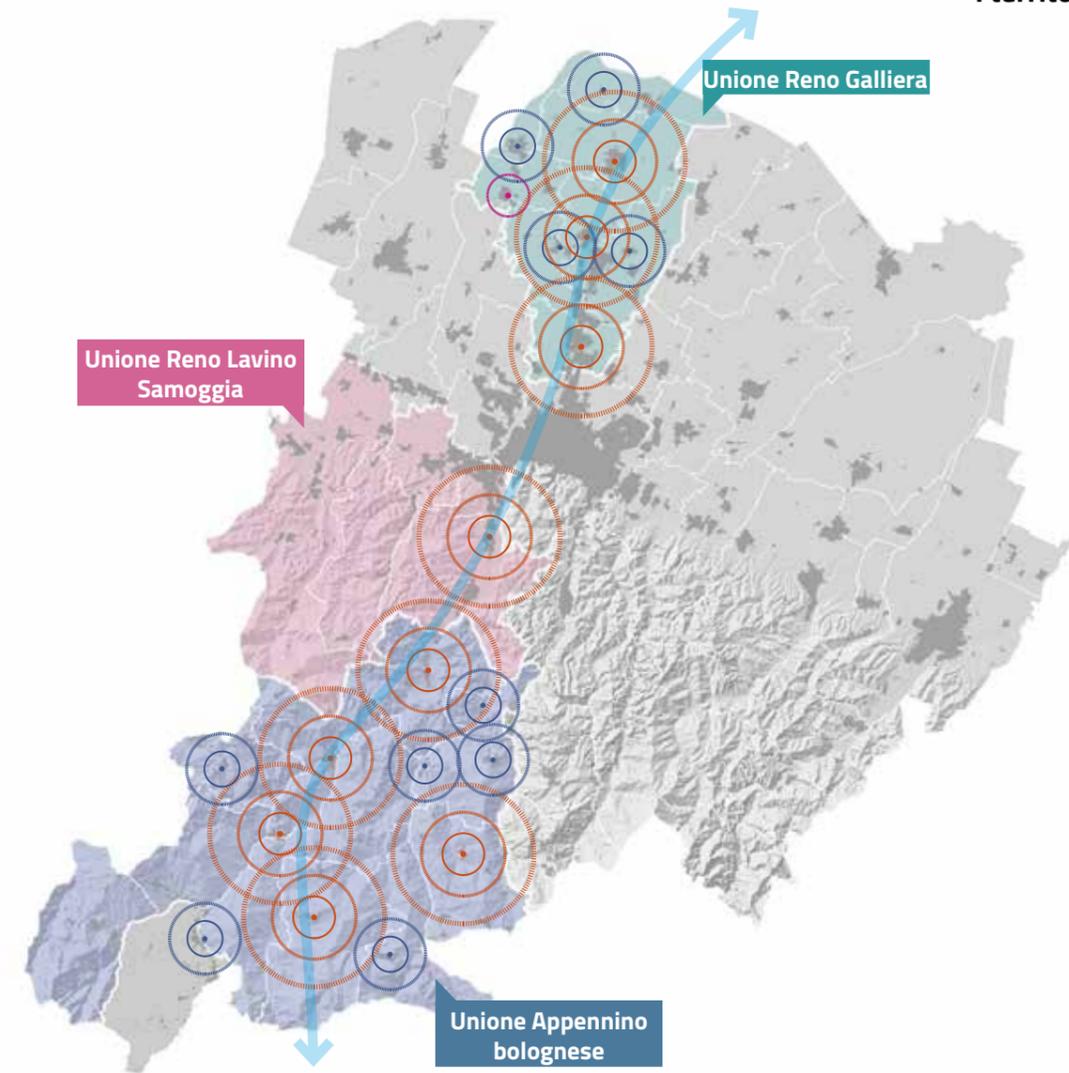
L’Unione Appennino e l’Unione Reno Galliera hanno proposto un programma integrato di interventi che coinvolgono più Comuni, mentre nel caso dell’Unione Reno Lavino Samoggia si è scelto di intervenire in un’unica grande area industriale dismessa. Complessivamente tutti gli interventi possono essere suddivisi a seconda del loro impatto sul territorio in tre livelli:

- **1° livello, interventi di impatto metropolitano** localizzati in ambiti strategici lungo le direttrici nord-sud della rete di trasporto pubblico metropolitano, passante per Bologna e che funge da ‘spina’ per le tre proposte; si tratta di interventi localizzati in aree strategiche attrattive che possono quindi ospitare dotazioni e servizi all’abitare di rango metropolitano;
- **2° livello, interventi di impatto locale** rivolti ad esigenze a scala di centro abitato o comunale ma che si rapportano, in direzione ‘trasversale’ e in forma sia fisica che funzionale, con i poli a maggiore attrattività dove si localizzano gli interventi di I livello;
- **3° livello, interventi di rete, di governance o immateriali** che comprendono gli interventi dedicati al rafforzamento della rete di mobilità ; modelli innovativi gestionali e di governance.

La risposta alle esigenze abitative avviene, per tutte e tre le proposte, attraverso la sapiente integrazione dell’abitare con servizi complementari che garantiscono una qualità degli interventi tale da assicurare l’accesso ad una piena cittadinanza. In questo modo le due funzioni vengono intrecciate e declinate sulla base delle esigenze delle singole realtà locali: per le **aree contermini al capoluogo**, è proposto un forte incremento di alloggi sociali per rispondere all’elevata tensione abitativa; qui si sperimenta anche una maggiore ‘innovazione tipologica’ rivolta ad un’utenza diversificata e multigenerazionale e i servizi proposti sono pensati per aumentare l’attrattività a scala sovracomunale; per gli **altri comuni, in particolare per l’Appennino**, la rete di spazi per l’abitare risponde ad una struttura insediativa più diffusa e alle specifiche

esigenze di una popolazione fragile a cui fare fronte attraverso il potenziamento dei servizi complementari in un’ottica di prossimità, aggregazione e di integrazione sociale;

Nonostante le differenze di scala e tipologie tra gli interventi, tutte e tre le proposte sviluppano la strategia complessiva metropolitana perchè ognuna di esse è costruita per cogliere la specificità locali, emerse soprattutto grazie al lavoro di condivisione operato dalle Unioni, in rappresentanza di tre diversi territori che compongono l’ambito metropolitano: **l’Unione Reno Galliera per la vasta pianura a nord, l’Unione Appennino bolognese per la montagna a sud, e l’Unione Reno Lavino Samoggia per l’area di cintura** influenzata dalla vicinanza con il capoluogo bolognese e che funge da “cerniera” tra la proposta



Nome proposta "FRAGILE A CHI?" PIANO TERRITORIALE INTEGRATO PER LA GESTIONE INNOVATIVA DELL'ABITARE NELL'APPENNINO BOLOGNESE

Ambito della proposta Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese

Totale interventi 18

Localizzazione interventi Riola (Vergato), Marano (Gaggio Montano), Camugnano, Vergato, America-Europa (Grizzana Morandi), San Benedetto Val di Sambro, Marzabotto, Monzuno, Rioveggio (Monzuno), Vado (Monzuno), Castiglione dei Pepoli, Berzantina (Castel di Casio), Castel d'Aiano

Finanziamento richiesto 15.000.000 euro

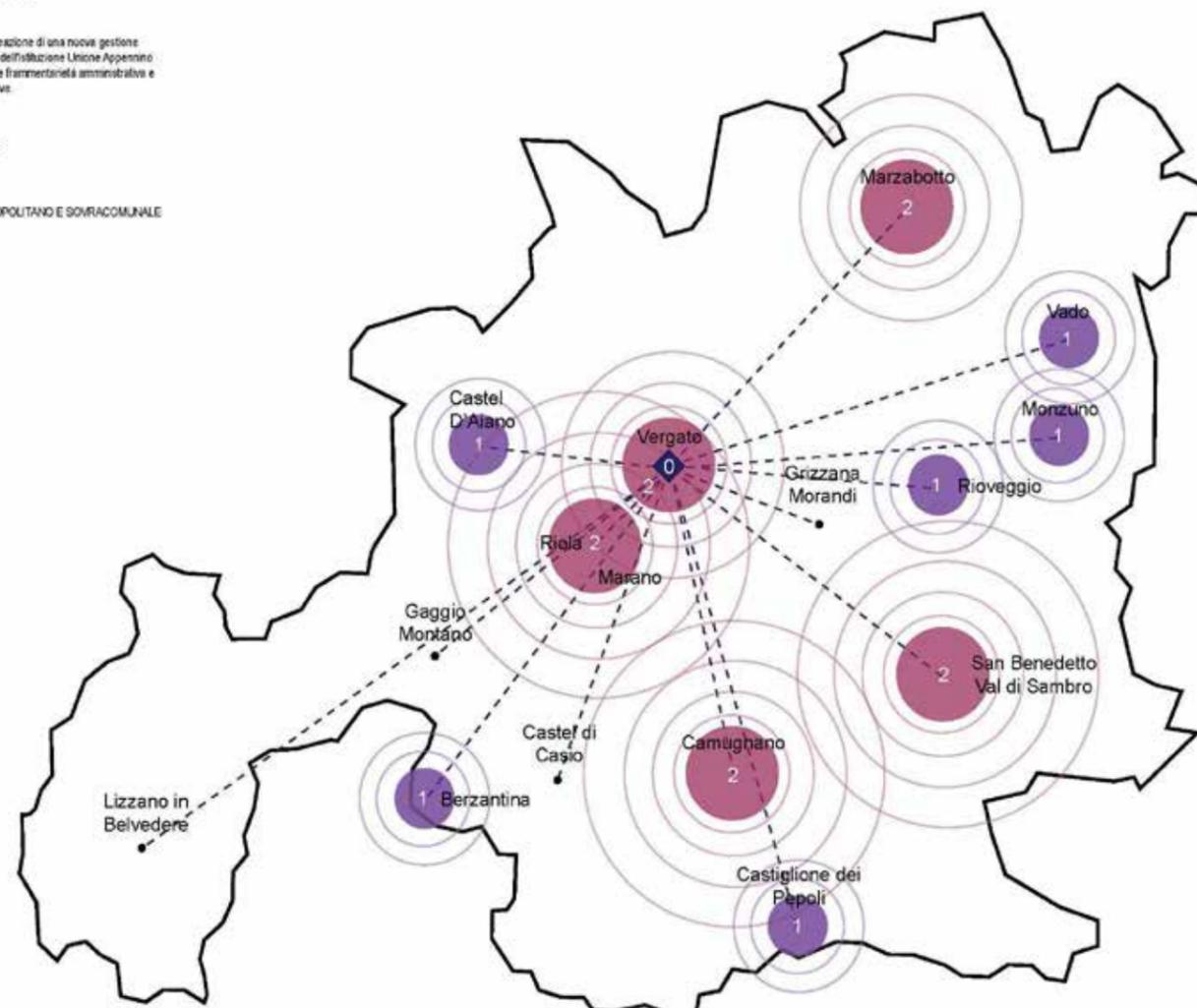
Descrizione sintetica Rete di interventi integrati per la qualificazione dell'offerta di alloggi sociali attraverso il recupero e l'efficientamento di alloggi ERP e ERS e la rifunzionalizzazione di patrimonio dismesso/sottoutilizzato, contestualmente al miglioramento della rete di servizi di welfare, in risposta alle fragilità abitative dell'Appennino.

Strategia

- Azione di **governance unitaria** a livello territoriale
- Rispondere ai bisogni differenziati dei singoli territori in un'ottica di **integrazione e mixità sociale**
- Forme di **abitare condiviso e sociale** (cohousing, senior e student housing)
- Rilancio del modello dei servizi di welfare puntando su **residenzialità, prossimità e innovazione tecnologica**
- Assecondare la **vocazione turistica** del territorio



- 0** **Intervento di livello 0**
INTERVENTI IMMATERIALI E DI MESSAGGIO SISTEMA
Nota esplicativa:
Il livello 0 di intervento è rappresentato dalla creazione di una nuova gestione dell'abitare pubblico e sociale, attuata da parte dell'istituzione Unione Appennino per tutto il suo territorio, per combattere l'attuale frammentarietà amministrativa e rendere più efficaci le politiche sociali ed abitative.
- 1** **Intervento di livello 1**
INTERVENTI SINERGICI A LIVELLO LOCALE
- 2** **Intervento di livello 2**
INTERVENTI STRATEGICI A LIVELLO METROPOLITANO E SOVRACOMUNALE



96 alloggi riqualificati (38) e nuovi (58) tra ERP, alloggi per emergenza abitativa e ERS, in parte rivolta a utenti fragili (anziani, disabili e studenti), oltre che spazi per l'accoglienza turistica dei camminatori sulla Via degli Dei a Marzabotto.

1 gestore unico per l'abitare sociale in Appennino a livello di Unione.

7.250m² di costruito riqualificato secondo i principi di accessibilità universale (abbattimento delle barriere architettoniche) ed efficientamento energetico grazie all'adozione di soluzioni tecnologiche innovative (fotovoltaico, collettori solari, ACS).

2 beni vincolati valorizzati e rifunzionalizzati: Municipio di Camugnano (ex casa del fascio), ex scuole elementari di Camugnano.

60% superficie permeabile sul totale della superficie scoperta.

20 associazioni culturali che saranno coinvolte nelle fasi successive di progettazione.

2.600m² di servizi per servizi rivolti alla terza età residenze dedicate, spazi aggregativi, servizi assistenziali e residenziali e **spazi per attività culturali** tra cui una biblioteca, sala civica, spazi polivalenti e il nuovo centro Studi Alvar Aalto.

14.748m² spazi esterni aggregativi tra cui orti sociali e uno skatepark rivolti ad un'utenza intergenerazionale.

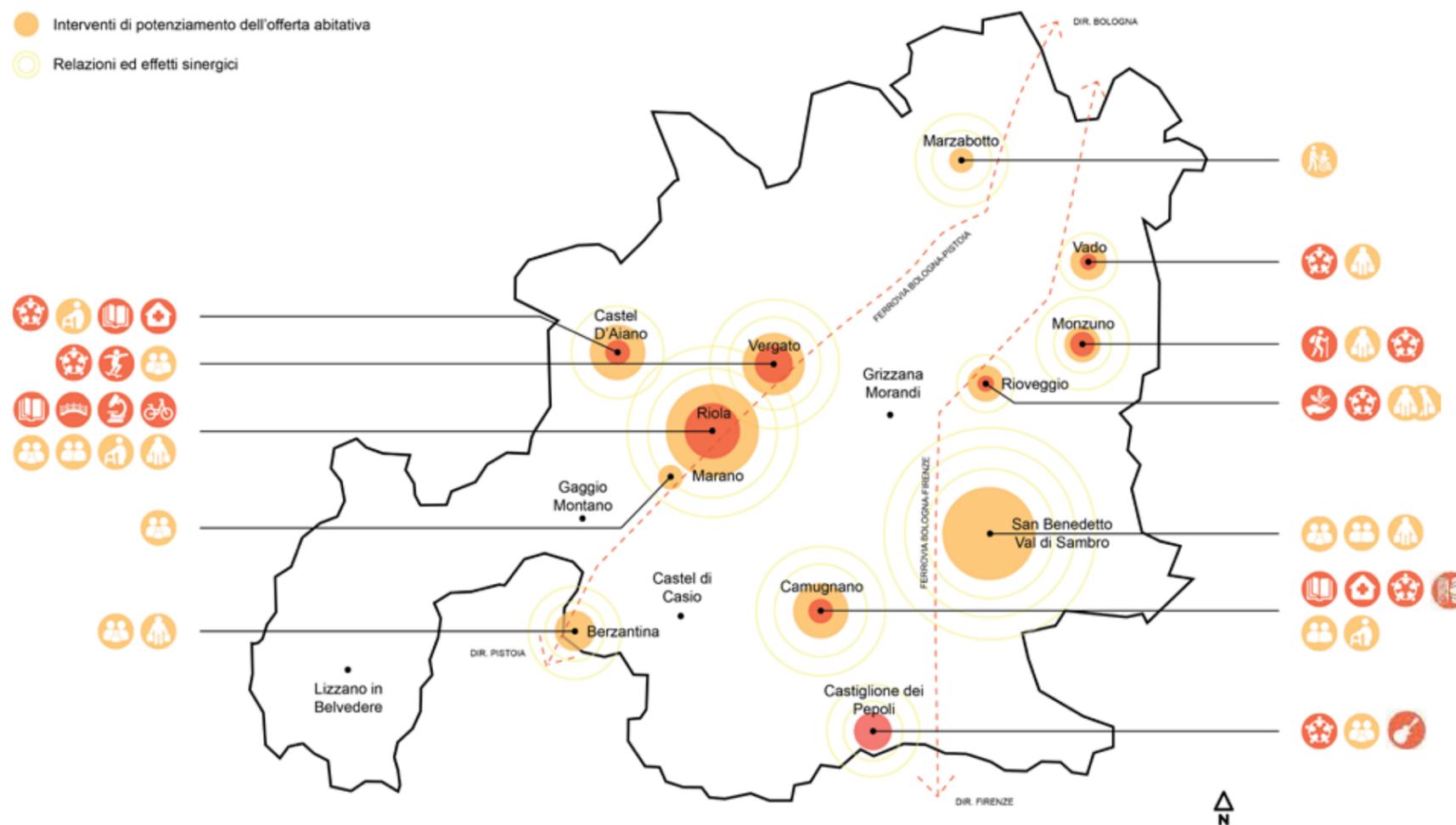
475m² spazi commerciali tra cui una velostazione in prossimità della stazione SFM e un infopoint per la ricettività turistica.

1650m² aree pedonali tra cui la realizzazione di una passerella pedonale sul fiume Reno per il collegamento in sicurezza della stazione e della chiesa opera di Alvar Aalto.

<300m dalla fermata di **Trasporto Pubblico Metropolitano (TPM)** più vicina - media dal baricentro delle aree di intervento - .



- Interventi di potenziamento dei servizi all'abitare
- Interventi di potenziamento dell'offerta abitativa
- Relazioni ed effetti sinergici

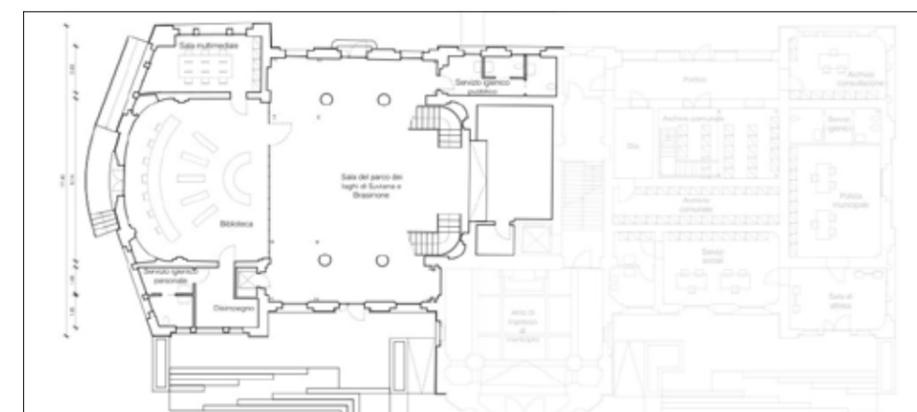


Offerta abitativa

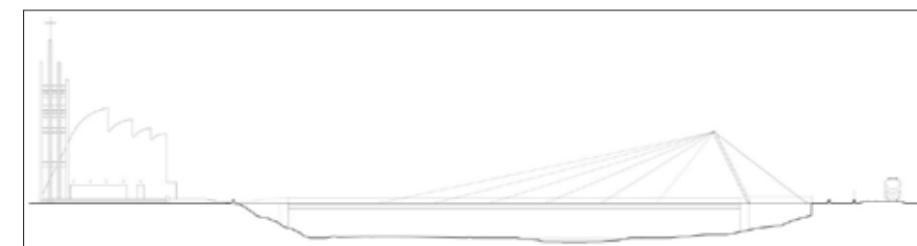
- Alloggi ERP
- Alloggi ERS e per giovani coppie
- Alloggi per anziani
- Alloggi per emergenza abitativa
- Alloggi per persone con disabilità gravi
- Co-housing per l'emergenza abitativa

Servizi complementari all'abitare

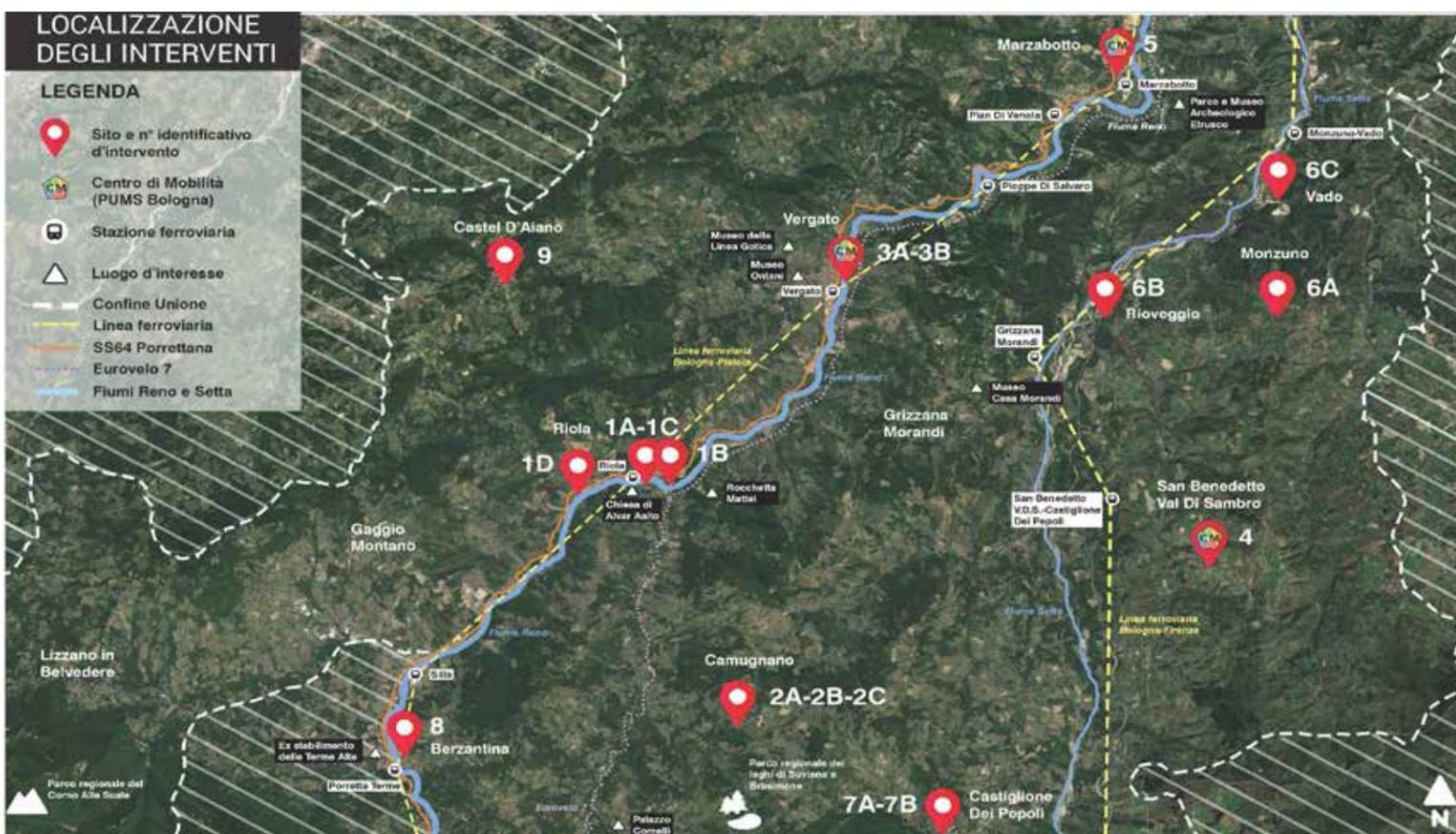
- Spazi di aggregazione (DI TIPO RICREATIVO E CULTURALE)
- Orti sociali
- Polo socio-sanitario
- Velostazione
- Skatepark
- Biblioteca
- Centro studi Alvar Aalto
- Spazi per la musica e la radiofonia
- Accoglienza per escursionisti
- Nuovo collegamento ciclo-pedonale (SUL PERCORSO DELLA CICLOVIA EUROVELO 7)
- Edicola e bar



Comune di Comugnano: rifunzionalizzazione di un'ala del Municipio per la creazione di una nuova biblioteca e sala civica. Pianta di progetto (intervento 2c)



Località Riola/Ponte (Comune di Grizzana Morandi e Comune di Vergato): passerella pedonale sul fiume Reno. Pianta e sezione (intervento 1c)



Nome proposta "L'Unione fa città"**Ambito della proposta Unione Reno Galliera****Totale interventi** 8**Localizzazione interventi** Castel Maggiore, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale, Funo (Argelato), Galliera, Pieve di Cento, Bentivoglio, Castello D'Argile**Finanziamento richiesto** 14.955.000 euro

Descrizione sintetica Pluralità di interventi sinergici per contribuire alla riqualificazione e all'incremento dell'offerta di residenzialità pubblica e dell'abitare innovativo, concorrendo anche all'attivazione di servizi integrati e differenziati, secondo i principi di abitabilità, adattabilità, connettività, condivisione, sostenibilità.

Strategia

- Azione di **governance unitaria** a livello territoriale
- **Interventi gerarchizzati** in diversi livelli a seconda dell'impatto e della rilevanza (interventi catalizzatori, sinergici, di messa a sistema)
- **Differenziazione funzionale** con il potenziamento dei servizi pubblici e spazi di aggregazione oltre alla diversificazione della residenzialità.
- **Valorizzazione della prossimità** attraverso interventi e iniziative coordinate su scala territoriale capace di integrare la residenzialità con il sistema diffuso dei servizi



67 alloggi pubblici tra nuovi alloggi, unitamente ad interventi differenziati di riqualificazione (dall'efficientamento energetico alla ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione) oltre che una pluralità di interventi finalizzati all'incremento della residenzialità innovativa (temporanea, assistita per anziani o disabili, cohousing).

9.713m² di costruito riqualificato secondo i principi di accessibilità universale (abbattimento delle barriere architettoniche e impianti domotici per residenze assistite) ed efficientamento energetico grazie all'adozione di soluzioni tecnologiche innovative (monitoraggio dei consumi, fotovoltaico, collettori solari, ACS).

0m² di nuovo suolo consumato

1 bene vincolato recuperato e valorizzato: Palazzo Rosso e l'adiacente Mulino (Bentivoglio) per la creazione di un nuovo polo socio-culturale.

44% superficie permeabile sul totale della superficie scoperta, prevedendo l'utilizzo di soluzioni NBS per migliorare la risposta urbana all'isola di calore e alle piogge (rain gardens, materiali per la diminuzione dell'albedo, nuove piantumazioni).

4 processi innovativi partecipativi attivati per la sperimentazione di forme di abitare inclusivo, il sostegno alla rete del terzo settore, la produzione di nuovi servizi, la progettazione e autocostruzione di spazi pubblici, con il coinvolgimento di **8 associazioni culturali** attive sul territorio.

2.700m² di servizi per attività educative e culturali tra cui sale polivalenti, sale corsi (di cui una a servizio della scuola di musica), sale per associazioni, un fablab.

15.900m² spazi esterni aggregativi tra aree verdi e attrezzate.

440m² commercio di vicinato ai piani terra degli edifici ERP.

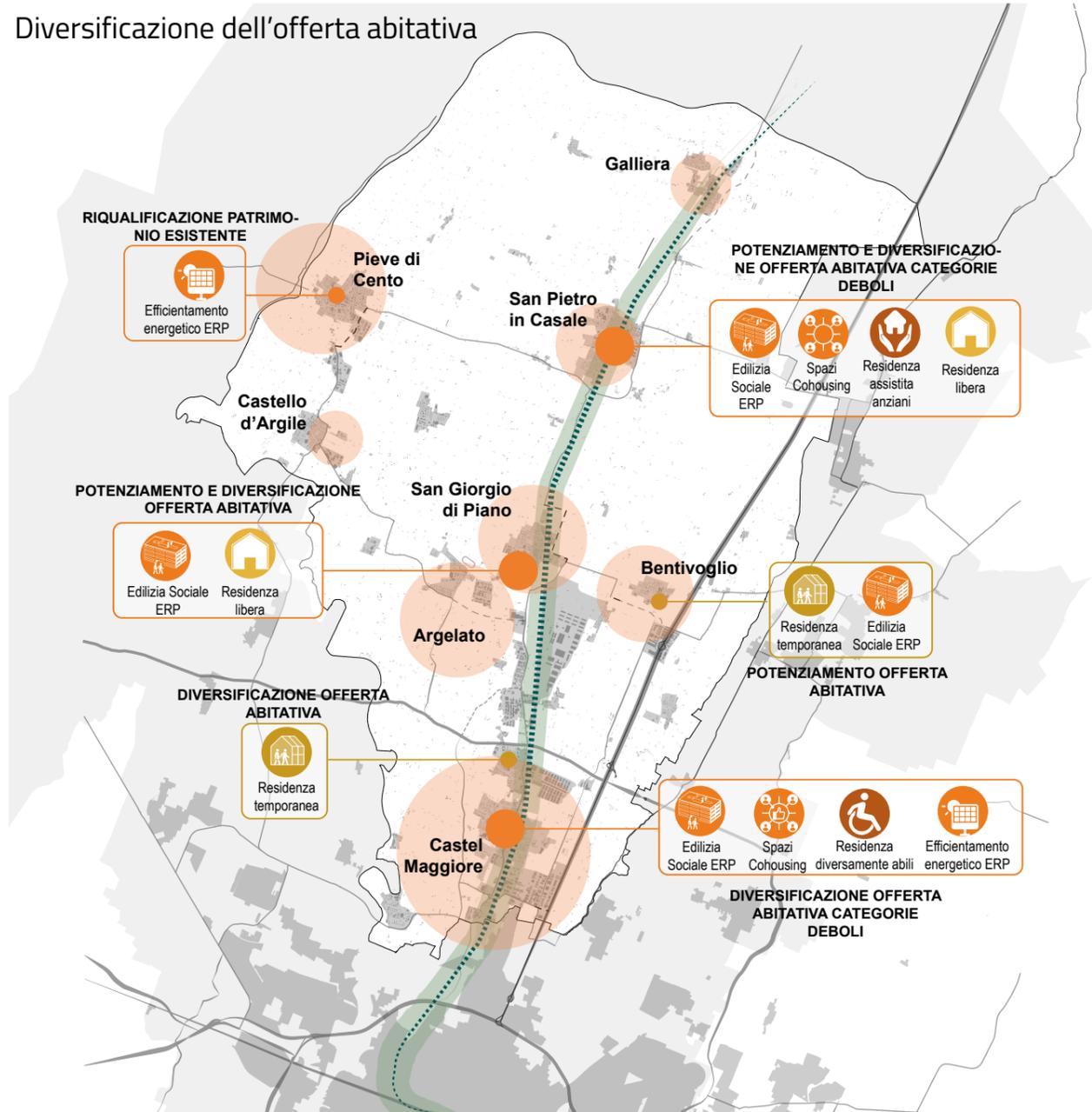
12.100m² aree pedonali incrementate o riqualificate per favorire la connessione tra assi pedonali e la fruibilità in sicurezza anche con misure di *traffic calming* o 'zone 30'.

2800m di nuove piste ciclabili di completamento e potenziamento della rete ciclopedonale negli ambiti di intervento e connettere il tessuto residenziale con il sistema dei servizi alla persona e alla mobilità (intermodalità).

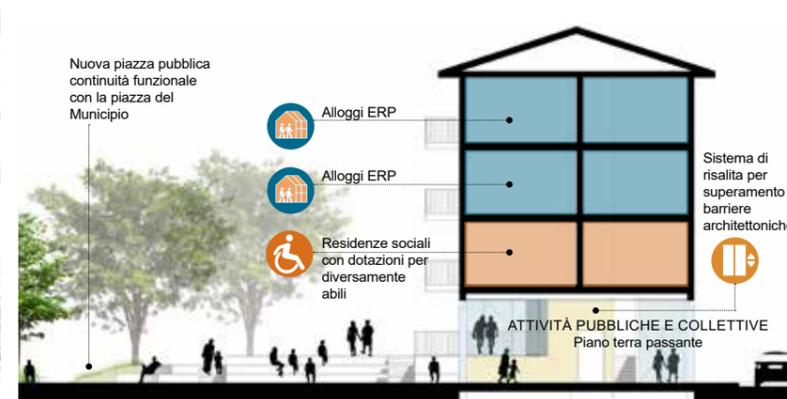
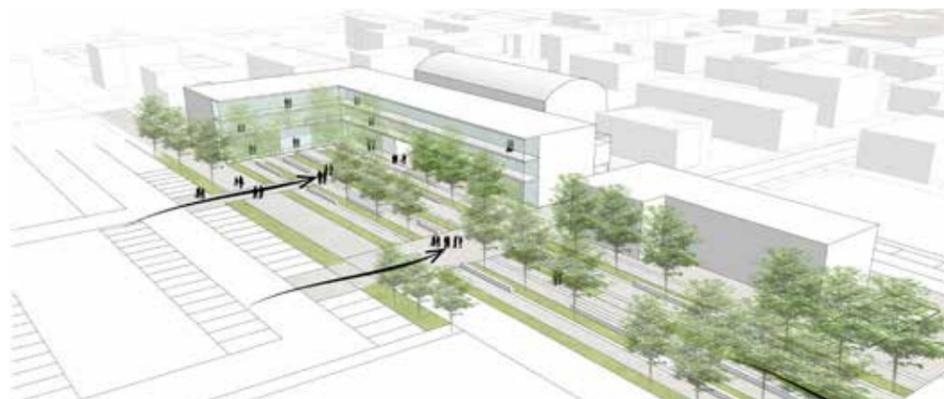
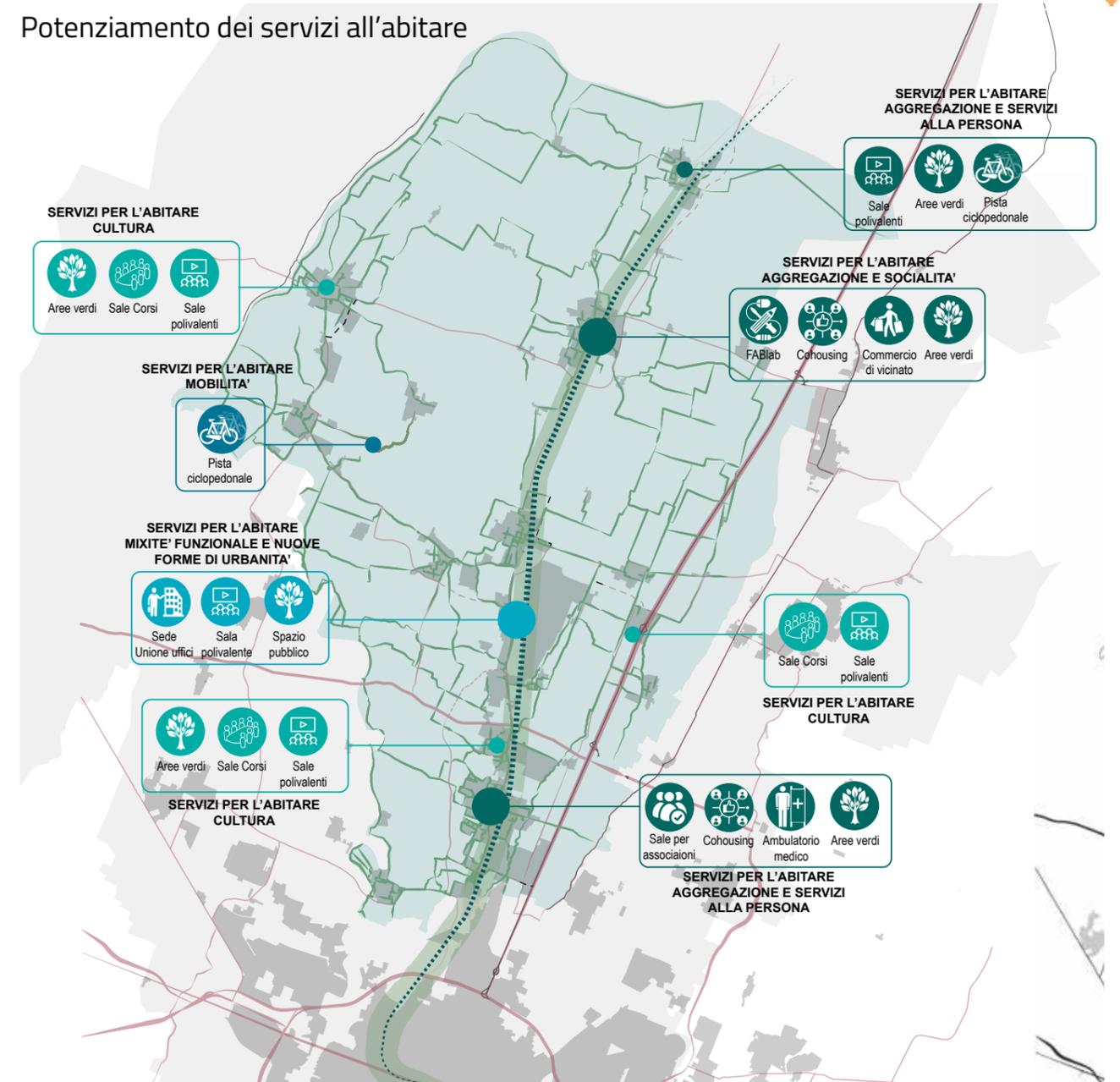
<300m dalla fermata di Trasporto Pubblico Metropolitano (TPM) più vicina - media dal baricentro delle aree di intervento -.



Diversificazione dell'offerta abitativa



Potenziamento dei servizi all'abitare



Comune di San Giorgio di Piano: Una nuova sede per l'Unione come occasione di riconnessione urbana. Vista assonometrica dell'intervento: il nuovo spazio urbano, una centralità pubblica in continuità con le principali connessioni pedonali dell'area

Comune di Castel Maggiore: Nuove forme di residenzialità per utenti deboli: un quartiere verde tra la Stazione e il Municipio. Sezione trasversale che evidenzia la relazione tra la piazza e il basamento pubblico dell'edificio.

Comune di San Pietro in Casale: Nuove forme di residenzialità per anziani: un intervento complesso di innesco rigenerativo. Programma funzionale

Nome proposta Borgonuovo. Abitare condiviso

Ambito della proposta Unione Reno Lavino Samoggia

Totale interventi 1

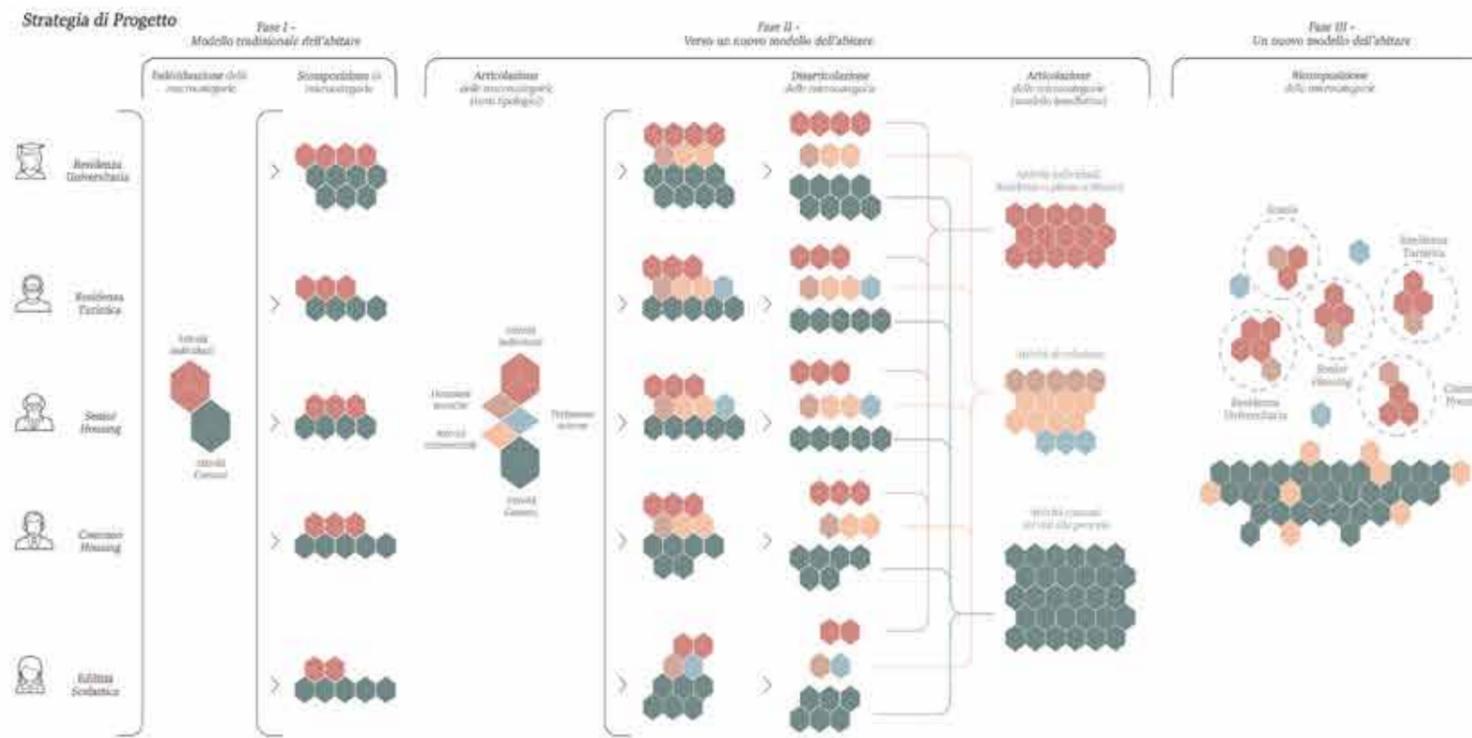
Localizzazione intervento Borgonuovo, Sasso Marconi

Finanziamento richiesto 14.965.000 euro (scuole, common housing, infrastrutture)

Descrizione sintetica Rigenerazione a consumo suolo zero dell'area industriale dismessa ex Alfa Wassermann per la creazione di un complesso sistema di servizi abitativi innovativi che contempla un nuovo concetto di 'abitare condiviso'. Il progetto inoltre si fonda sulla valorizzazione delle emergenze paesaggistiche esistenti, riconnessione dell'ambito sovralocale, specializzazione del verde attrezzato e naturalistico.

Strategia

- **Riduzione del disagio abitativo metropolitano** assicurando inclusione e vivibilità per un'ampia gamma di utenza
- **Ricucitura del tessuto** a nord e a sud dell'area
- Forte **riduzione dell'utilizzo del trasporto privato** a favore di quello collettivo e sostenibile
- Valorizzazione **potenziale turistico** dell'area



105 nuovi alloggi di edilizia residenziale sociale con un'offerta differenziata in common-housing, senior housing e studentato.

1 gestore unico e innovativo per raccogliere i nuclei in disagio abitativo e gestire il turnover all'interno del common housing con previsione di istituire un'agenzia per la locazione metropolitana.

1 nuovo modello dell'abitare che, a partire dal concetto di cohousing si apre all'idea di un community housing: l'uso dello spazio è intensificato, sfruttando la transitorietà di flussi per alcune categorie di utenti (es. studenti e turisti), così da ottimizzare il grado di occupancy nell'arco del tempo e delle stagioni.

0m² di nuovo suolo consumato.

2 preesistenze storiche recuperate rifunzionalizzate a servizio del nuovo polo scolastico.

106.230m² spazi verdi tra cui un'area verde attrezzata, un parco lineare e un grande parco agricolo di 60.000 mq che costituiscono l'86% di tutta superficie scoperta di progetto.

6.100m² di servizi condivisi tra tutti i residenti degli alloggi ERS tra cui una biblioteca a servizio della scuola e dei cittadini, un cinema/auditorium, una palestra, un ambulatorio di assistenza medica, una lavanderia, una mensa.

5.500m² di polo scolastico accessibile dalla Piazza Urbana e affacciato sull'area verde verso il Parco Agricolo che andrà a sostituire le esistenti scuole primaria e secondaria inferiore con spazi adeguati e polifunzionali anche con la presenza di aule laboratoriali.

2.000m² commercio di vicinato e pubblici esercizi collocati nella testata urbana che disegna il fronte urbano aprendosi verso l'abitato di Borgonuovo ed è protetta dalla Strada Statale 64 Porrettana grazie al dislivello naturale presente.

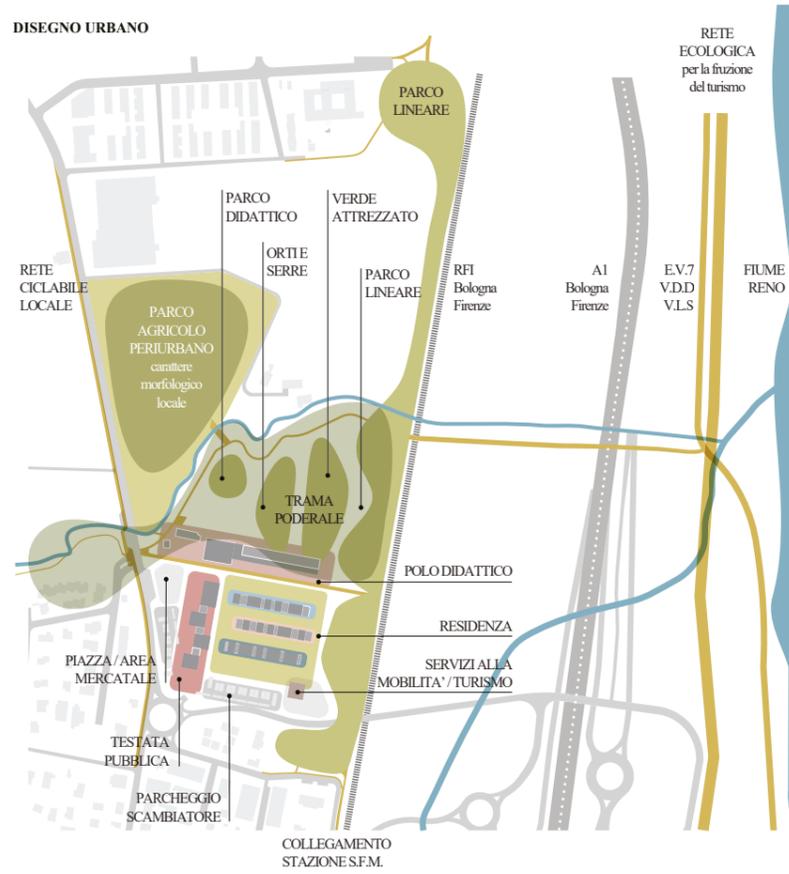
18.600m² aree pedonali che hanno come fulcro la piazza urbana/area mercatale su cui si affacciano i principali servizi dell'area in modo da creare un luogo vitale e presidiato dalle diverse utenze.

4.900m² di parcheggi scambiatori per rafforzare l'intermodalità dell'area per scoraggiare l'uso dell'auto, anche per chi viene da più lontano, promuovendo uno stile di vita sano e sostenibile.

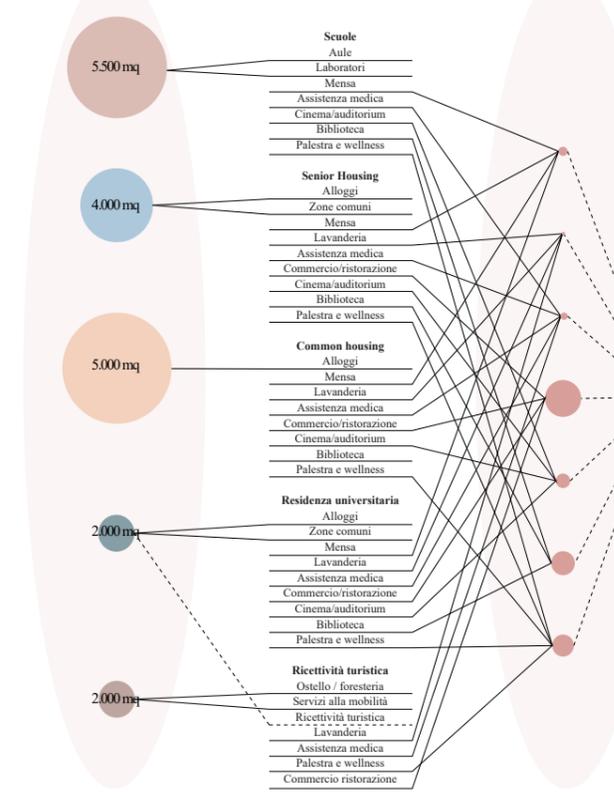
1.380m di nuove piste ciclabili di connessione tra l'ambito rigenerato e le fermate di trasporto pubblico del Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM) con treni cadenzati ogni 30 minuti.

<150m dalla fermata di Trasporto Pubblico Metropolitano (TPM) più vicina

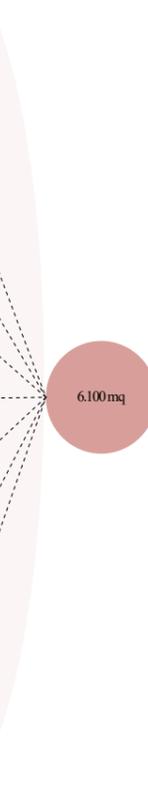
DISEGNO URBANO



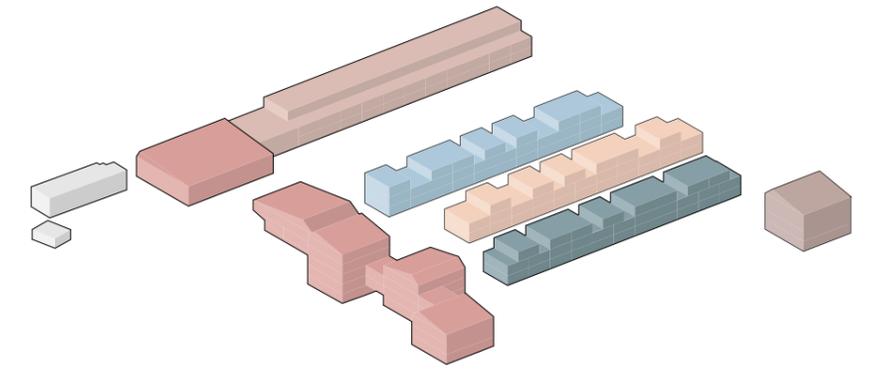
SPAZI PRIVATI E SEMIPRIVATI



SPAZI CONDIVISI



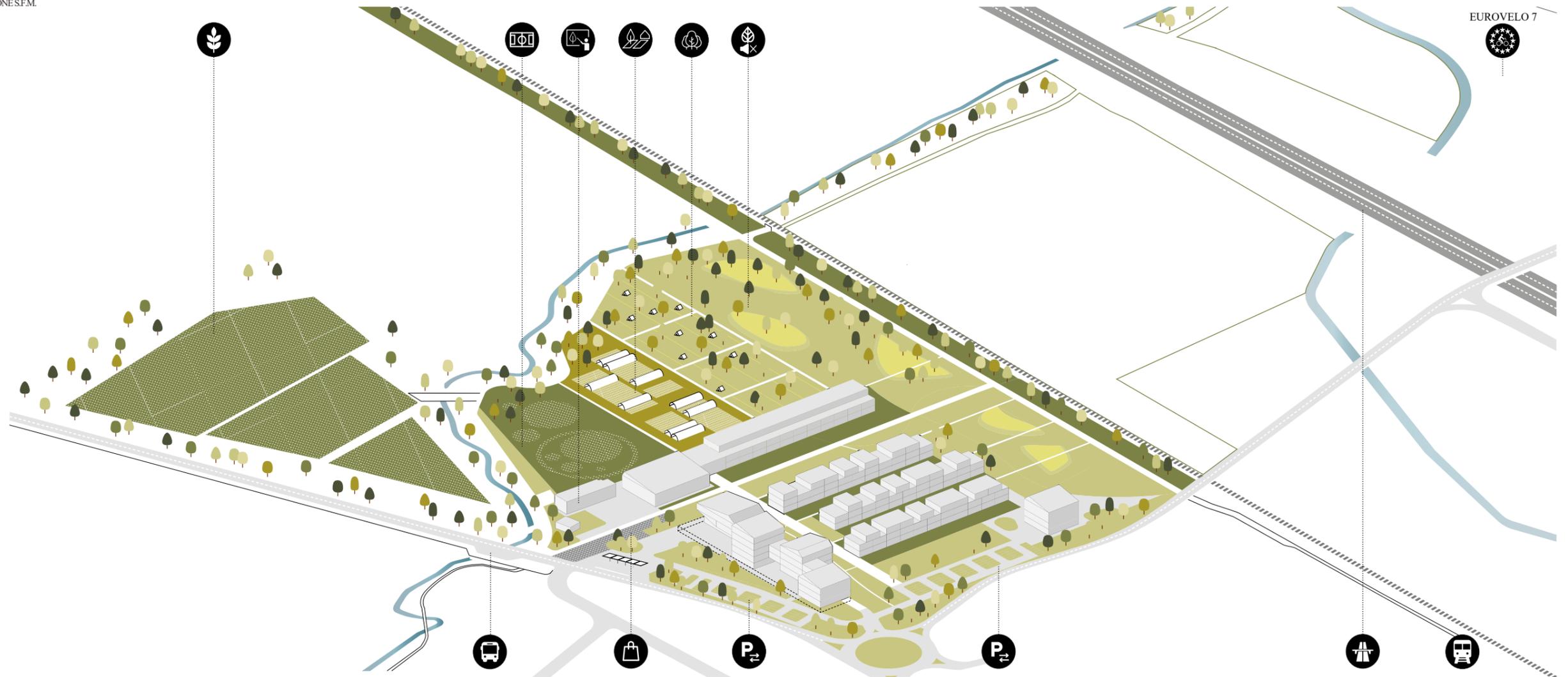
ARTICOLAZIONE DEL MODELLO INSEDIATIVO



| SPAZI PRIVATI E SEMIPRIVATI | | SERVIZI CONDIVISI | | SPAZI ESTERNI | |
|--|---------------------------|------------------------|----------|--------------------------------|-------------------|
| Residenza universitaria | 2.000 mq | Mensa | 500 mq | Verde pertinenziale | 4.400 mq |
| Alloggi | 1.000 mq | Lavanderia | 50 mq | Parco lineare | 11.800 mq |
| Zone comuni | 500 mq | Assistenza medica | 200 mq | Parco | 25.100 mq |
| Aule studio | 500 mq | Commercio/ristorazione | 2.000 mq | Parco agricolo | 60.000 mq |
| Senior Housing | 4.000 mq | Cinema/auditorium | 800 mq | Parcheeggi | 4.930 mq |
| Alloggi | 3.000 mq | Reception | 50 mq | Superficie territoriale | 175.440 mq |
| Zone comuni | 1.000 mq | Biblioteca | 1.300 mq | | |
| Common housing | 5.000 mq | Palestra e wellness | 1.200 mq | | |
| Alloggi | 3.400 mq | | | | |
| Zone comuni | 1.600 mq | | | | |
| Scuole | 5.500 mq | | | | |
| Aule | 4.500 mq | | | | |
| Laboratori | 1.000 mq | | | | |
| Ricettività turistica | 2.000 (+ 2.000) mq | | | | |
| Ostello / foresteria | 1.500 mq | | | | |
| Servizi alla mobilità e turismo | 500 mq | | | | |
| Ricettività turistica (disponibilità studentato) | 2.000 mq | | | | |

- CAMPO AGRICOLO PERIURBANO
- VERDE DIDATTICO
- VERDE ATTREZZATO
- ORTI E SERRE
- BARRIERA NATURALE INQUINAMENTO ACUSTICO
- FORESTAZIONE URBANA

- EUROVELO 7
- STAZIONE BORGONUOVO
- AUTOSTRADA A1
- FERMATA BUS
- PARCHEGGIO SCAMBIATORE
- AREA MERCATALE





| Cronoprogramma | 2021 | | 2022 | | 2023 | | 2024 | | 2025 | | 2026 | | 2027 | | 2028 | | 2029 | | 2030 | | 2031 | | 2032 | | 2033 | |
|---|--------|---------|--------|---------|--------|---------|--------|---------|--------|---------|--------|---------|--------|---------|--------|---------|--------|---------|--------|---------|--------|---------|--------|---------|--------|---------|
| | I sem. | II sem. |
| Unione Appenino - ID 263 * | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Fasi 1 e 2 PINQuA | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Gara di appalto | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Lavori | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Collaudo e piena funzionalità | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Unione Reno Galliera - ID 264 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Fasi 1 e 2 PINQuA | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Gara di appalto | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Lavori | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Collaudo e piena funzionalità | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Unione Reno Lavino Samoggia - ID 265 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Fasi 1 e 2 PINQuA | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Gara di appalto | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Lavori | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Collaudo e piena funzionalità | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

I seguenti valori sono indicativi per le proposte complessive ed è preso come riferimento l'intervento più lungo. Ciascun intervento è dotato di un cronoprogramma economico specifico per cui si rimanda al modello PINQuA.

* Il cronoprogramma dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese è così sviluppato nel tempo, ed allineato con le annualità e le % di rendicontazione previste dall'art 11 del Decreto Interministeriale, al fine di agevolare le piccole Amministrazioni, che generalmente non presentano Bilanci e Fondi propri importanti, nella realizzazione delle opere.

| Quadro economico | Unione Appenino - ID 263 | Unione Reno Galliera - ID 264 | Unione Reno Lavino Samoggia - ID 265 |
|----------------------------|--------------------------|-------------------------------|--------------------------------------|
| Lavori e forniture | 11.320.000 | 12.705.000 | 13.415.000 |
| Acquisti ed espropri | 1.850.000 | 170.000 | 0 |
| Spese tecniche | 1.830.000 | 2.080.000 | 1.550.000 |
| Totale finanziabile | 15.000.000 | 14.955.000 | 14.965.000 |
| Altri finanziamenti | 1.060.000 | 750.000 | - |

Si rimanda ai singoli quadri economici per ulteriori dettagli